



Sezione: mercati - Pagina: 009

(20 gennaio, 2008) - Corriere della Sera

Il caso* Via Solferino 28 dalla parte del cittadino

Piazzale Lagosta, scontro sul mercato «Pochi spazi, il trasloco ci penalizza»

Mentre la colonna di furgoni affonda nel fango, ecco il Paolone che si aggrappa all'unico diritto che dovrebbe essere solido, una garanzia da sessant'anni. «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro» scrive l'ambulante e incolla il manifesto al divieto di sosta, «che lo vedano chiaro, tutti». Le badanti romene e filippine che fanno da stampelle alle vecchine, le mamme dell'Isola bene che non vogliono i formaggiati sotto le finestre, gli automobilisti fermi in viale Zara e deviati dai vigili da una coda all'altra, neri gli uni e stressati gli altri. Piazzale Lagosta è sbarrato dai camioncini, un embolo nel traffico. La protesta degli ambulanti «contro la nuova localizzazione del mercato» invade la strada e urla contro il Comune: «Non possiamo lavorare in queste condizioni». Nel pantano di viale Zara, tra un albero e l'altro, terra grassa di pioggia, «uno schifo» e comunque uno schifo «troppo stretto per farci entrare tutti». Alle 6 del mattino è già chiaro che sabato sarà: senza mercato. Sciopero di carne, frutta e verdura, aspettando il martedì della rivolta vera. Blocco generale all'Isola, «perché siamo stanchi di essere trattati come bestie». Doveva essere un trasloco soft. Da un lato all'altro di piazzale Lagosta, un trasferimento di trecento metri: in via Volturno, strada di mercato, sono iniziati i lavori per il metrò 5, cinquantasette banchi di alimentari dovevano spostarsi in viale Zara, strada e aiuola. L'accordo tra Comune e categoria è del 18 dicembre, nell'ultima settimana i tecnici di Palazzo Marino hanno misurato le piazzole, giovedì hanno segnato e assegnato i posti, venerdì il settore Commercio ha chiesto al settore Parchi e giardini di poter coprire la terra con la ghiaia, per consentire agli autonegozi di non sprofondare. Non s'è fatto in tempo. Se ne riparla martedì. All'alba di ieri i commercianti trovano una striscia di carta al posto dei sassi, le gomme affondano, i gazebo s'afflosciano. Monta la rabbia, scatta il sit-in. Niente alimentari in viale Zara e via al blocco stradale, mentre il mercato dell'abbigliamento, delle scarpe, degli articoli per la casa (e delle sigarette di contrabbando) continua in via Garigliano, in una parte di via Volturno e in mezza via Sebenico. I capi della protesta iniziano a volantinare lo «scandalo». Spuntano cartelli in arabo e spagnolo per dire al Comune che «gli spazi ai zingari li avete trovati e a noi?» e che «in cinque anni non è stata trovata una soluzione decente», manifesti multietnici perché ormai la maggioranza degli operatori è straniera, come certifica la Camera di commercio. Denunce e scene da sagra di paese: pane e pomodori per il picchetto, vino rosso e birra per il freddo. Animi agitati. La signora Sofia prova a «ragionare» con un ambulante bergamasco e il chiarimento finisce a insulti. Alle quattro del pomeriggio restano i pasdaran a cacciare gli abusivi. Un'ora dopo è già buio. Tutti a casa. Si trascina da mesi, ormai, il caso Isola. I cantieri del metrò impongono di rivedere gli spazi del mercato, 215 banchi il sabato e 190 il martedì. Inaccessibile mezza via Volturno, dove si va? La prima ipotesi, via Borsieri, è stata bocciata da residenti e negozianti. La seconda, il cavalcavia Bussa, non ha convinto nessuno. Viale Zara, pur provvisoria, pareva sensata ed è stata approvata. Ieri, è saltata. Giacomo Errico, presidente di Apeca-Unione del Commercio, sostiene «che è totalmente e fisicamente impraticabile» e per questo ha convocato per domani un'assemblea degli operatori. Francesco Sacco (Confesercenti) ha già allertato la questura: «Martedì manifestiamo di nuovo. Ma continua il confronto con Palazzo Marino». E che confronto sia, allora. Ma sulla base di «premesse da cui non si può prescindere», precisa Tiziana Maiolo, assessore alle Attività produttive. La prima: i cantieri ci sono. La seconda: i residenti non vogliono le bancarelle sotto casa. Ora, «gli ambulanti hanno diritto a svolgere il loro lavoro nel modo migliore, ma dobbiamo trovare una mediazione» sottolinea la Maiolo. Un soluzione provvisoria di un paio di mesi, «in attesa di quella definitiva a cui stiamo lavorando». E però, dice l'assessore, una cosa dev'essere chiara: «Gli ambulanti non devono approfittarsene, conoscono benissimo i tempi tecnici». E quei «capipopolo che stanno agitando le acque», ecco, si diano una calmata. Non per altro: «Stiamo lavorando per loro».

Stella Armando